



## IL BACIO NELLA LUNA

*Caro ed illustre amico*

Credo che non riuscirà discaro ai numerosi lettori del suo accreditato e diffuso Periodico - *La Rivista Abruzzese* - se anche io interloquisco sul bel fenomeno che si osserva nella luna, descritto poeticamente dal suo primo scopritore lo Zamboni; del quale curioso fenomeno in parecchi numeri si è occupato il Periodico.

I motivi che mi spingono a parlarne ancora, sono due: il primo è che nella sua Rivista non essendo stata riprodotta alcuna immagine, forse molti lettori, non vedendola, non ne avranno fatto alcun caso.

Il secondo è ch' io, osservando la luna, allorchè era nel primo quarto, vi ho scorto la figura di una terza testa. Ecco come avvenne.

Leggendo sulla Rivista la corrispondenza tenuta tra l'illustre astronomo Sig. Dott. Cerulli e il Prof. Zamboni, fui spinto a pregare il Cerulli per avere l'immagine del fenomeno - *il bacio nella luna* - questi, con estrema gentilezza, accontentò subito il mio vivo desiderio.

Nelle belle e serene notti dello scorso luglio, ansioso di vedere coi miei propri occhi lo strano fenomeno, corsi col binocolo a fare le mie osservazioni; ma la luna essendo sul far del primo quarto, vana rendeva la mia curiosità; non pertanto volli osservare ancora, ed oh meraviglia! al mio sguardo si presentò, non il simpatico e grazioso volto del giovine, ma invece un brutto ceffo, come si osserva nella seguente figura:



Seguitando, nelle sere successive, ad osservare la luna, un po' per volta, vidi il bel fenomeno del bacio; ma quel brutto ceffo era sempre presente e per quanto cercassi toglierlo dalla mia vista, non vi riuscii. Ecco dunque l'immagine della luna com'io la vidi allorchè era nel plenilunio.



Ma quel brutto ceffo, perchè era sempre presente? perchè disturbare l'idillio d'amore dei due amanti? Allora pensai che poteva essere un indiscreto che spiasse i due innamorati, come sovente volte avviene in simili casi: ovvero uno spirito maligno che tentasse l'amorosa coppia per farla cadere in fallo.

Ed invero, il bacio non è forse il primo passo, che dal-

l'amor platonico conduce a quello sensuale?

Il vecchio adagio ce lo dice:

Il primo bacio è come l'*ut* dei latini che manda sempre al congiuntivo.

Ma l'immortale Alighieri ci dipinge questa fragilità umana coi suoi divini versi:

Noi leggevamo un giorno per diletto  
Di Lancillotto, come amor lo strinse;  
Soli eravamo e senza alcun sospetto.  
Per più fiate gli occhi ci sospinse  
Quella lettura, e scolorocci il viso;  
E solo un punto fu quel che ci vinse.  
Quando leggemmo il desiato riso  
Esser baciato da cotanto amante,  
Questi, che mai da me non fia diviso,  
*La bocca mi baciò tutto tremante.*

*Canto V.*

Vogliami bene come io gliene voglio e con tutta stima  
e verace affetto mi confermo

Aff. amico  
NORBERTO ROZZI

*Tortoreto Villino baronessa Ranalli 4 X 1912.*